

analisi **infortuni**



Cantiere: un luogo ancora troppo pericoloso

L'edilizia è al secondo posto dopo l'agricoltura nella classifica dei luoghi di lavoro più pericolosi. E purtroppo nel primo quadrimestre 2011 gli incidenti sul posto di lavoro sono in aumento rispetto all'anno precedente.

li – commenta il presidente dell'Osservatorio – accanto al segnale 'accesso vietato ai non addetti ai lavori' dovrebbe esserne affiancato un altro e continuare con la scritta: già ci siamo noi che rischiamo la vita. L'immagine in effetti è quella di una tragica gag in un teatro di cemento in cui dietro ai cartelli che fanno presumere l'adozione di tutte le norme di sicurezza, ci sono invece operai senza imbragature e senza elmetti che si muovono come funamboli su impalcature anch'esse spesso prive di protezioni adeguate".

Dopo le incoraggianti stime diffuse da Inail sull'andamento antinfortunistico nel 2010, che ha registrato il risultato più significativo dal dopoguerra, il settore delle costruzioni fa purtroppo segnare un nuovo incremento degli infortuni. Ecco il dato: con il 24,1% delle vittime nel primo quadrimestre 2011, l'edilizia è al secondo posto dopo l'agricoltura (34,5% delle morti bianche) nella classifica dei luoghi di lavoro più pericolosi.

Lo rivela l'analisi dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro **Vega Engineering di Mestre**. In una nota, l'ingegnere Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio, evidenzia che **nel settore dell'edilizia la prima causa di morte è la caduta dall'alto** (27,2% del totale delle morti bianche), seguita dallo schiacciamento dovuto alla caduta di oggetti pesanti (21,5%). Tra gennaio e aprile 2010 la caduta dall'alto aveva provocato la morte di 36 lavoratori, mentre quest'anno le vittime sono 43. "Un altro dato dram-

matico che testimonia quanto ancora vengano trascurate le misure preventive e di formazione dei lavoratori per i lavori in quota", commenta Rossato.

Da gennaio ad aprile 2011 l'Osservatorio ha rilevato un incremento dei decessi sul lavoro del 26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tutto questo accade – osserva Rossato – "mentre l'Unione Europea si prefigge come obiettivo la riduzione del 25% degli infortuni nei luoghi di lavoro entro il 2012, e contemporaneamente in Italia il Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012 con i relativi piani regionali ha come traguardo una riduzione del 15% degli infortuni mortali e con esiti invalidanti".

I dati del primo quadrimestre

Nel 2010 le tragedie del lavoro alla fine del primo quadrimestre erano 125 e sono passate nel 2011 a 158. "Spesso nei cantieri edi-

La soluzione al problema

Secondo l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro **Vega Engineering** di Mestre, la vera soluzione al problema delle morti nei luoghi di lavoro è l'applicazione efficace ed efficiente del **Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012**, attraverso la definizione e attuazione di programmi di informazione, assistenza, formazione e controllo che prevedono tra l'altro la focalizzazione sulle aree di attività lavorativa a maggior rischio a partire da edilizia e agricoltura. ■



Fonte:

> www.vegaengineering.com